

il Primo Comandamento

«Allora DIO pronunziò tutte queste parole, dicendo:

«Io sono l'Eterno, il tuo DIO, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dèi all'infuori di me» (Esodo 20:1-3).

Qual è la tua priorità assoluta?

Quando Gli è stato chiesto quale fosse la più importante di tutte le leggi, Cristo ha indicato proprio il comandamento che sottolineava l'importanza suprema della nostra relazione personale con Dio: *«Ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua»* (Matteo 22:35-38; vedi inoltre Deuteronomio 6:5).

Stabilire, sviluppare e mantenere quella relazione personale con il vero Dio è il più grande impegno che possiamo affrontare. Ed è anche il fulcro primario del primo dei Dieci Comandamenti: *«Non avere altri dei nel mio cospetto»* (Esodo 20:3).

Di norma, l'oggetto delle nostre preghiere è il supremo potere che guida le nostre vite, quello stesso potere che controlla i nostri ideali. Purtroppo molti idoli possono distrarci e prendere il posto della preghiera del vero Dio nei nostri cuori e nelle nostre menti. L'adorazione di questi idoli elimina ogni possibilità di stabilire o mantenere una relazione vera, sincera con Dio.

Le basi della nostra relazione con Dio

La Bibbia è molto chiara, circa le vere basi del nostro rapporto con Dio: Egli è semplicemente il nostro Creatore! Il profeta Isaia accusò gli antichi Israeliti di non esser riusciti a cogliere il vero significato di avere fede ed onorare il loro Creatore. *«Levate gli occhi in alto, e guardate: Chi ha create queste cose? Colui che fa uscir fuori, e conta il loro esercito, che le chiama tutte per nome; e per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non una manca»* (Isaia 40: 26).

«Perché dici tu, o Giacobbe, e perché parli così, o Israele: La mia via è occulta all'Eterno e al mio diritto non bada il mio Dio? Non lo sai tu? Non l'hai tu udito? L'Eterno è l'Iddio d'eternità, il creatore degli estremi confini della terra. Egli non s'affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile» (versetti 27-28).

Tutto ciò che noi siamo, e tutto ciò che noi abbiamo, in ultima analisi deriva da un'unica fonte: Dio! Paolo ci avverte di non *«essere d'animo altero, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, il quale ci somministra copiosamente ogni cosa perché ne godiamo»* (1 Timoteo 6:17). La sola assicurazione affidabile per il nostro futuro risiede nella nostra relazione con Dio, il nostro Creatore.

La Bibbia afferma che il nostro Creatore è sia vivente che reale, il solo, e l'unico vero Dio. *«Ma il Signore è il vero Dio; Egli è il Dio vivente e il Re che durerà in eterno» (Geremia 10: 10).*

Egli ha creato per noi un'abitazione meravigliosa, il nostro bellissimo pianeta. Egli lo ha plasmato in modo tale da procurarci tutto ciò di cui abbiamo bisogno per il nostro benessere e la nostra sopravvivenza materiale. È Suo il desiderio del quale noi godiamo, ed apprezziamo i doni di cui Egli ci ha fatto oggetto.

Allo stesso tempo, Egli desidera che evitiamo di indirizzare le nostre adorazioni verso nessuna delle cose che Egli ha creato, e che evitiamo a maggior ragione di rivolgerci a qualsiasi cosa come se fosse la fonte della nostra vita e della nostra benedizione. Solo il Creatore, mai ciò che è stato invece creato, può ricevere quell'onore.

La natura dovrebbe essere venerata?

L'adorazione della natura, o di alcuni suoi aspetti, da parte dell'uomo è stata alla base di una religione idolatra dietro l'altra. Il manuale Erdemans sulla Bibbia spiega in modo sintetico i fondamenti di quel tipo di religioni, cronologicamente contemporanee e geograficamente vicine all'antico Israele. «Le grandi culture pagane dell'Egitto e della Mesopotamia rispecchiavano fedelmente i loro rispettivi ambienti fisici, geografici. La loro religione, come quella dei popoli confinanti, ad esempio gli Ittiti, riguardava per lo più la natura. Queste civiltà non avevano nessuna vera concezione di un Dio-Creatore unico ed onnipotente. Per questo esse spiegavano le variazioni del tempo, dei fenomeni agricoli e della geografia del mondo che li circondava rifacendosi ad una lunga serie di divinità» (1973, pag. 10).

Gli egiziani e le popolazioni mesopotamiche concepivano le forze della natura come spiriti molto potenti che potevano facilmente governare l'ambiente che li circondava. Ancora oggi si possono osservare, in alcune zone remote del mondo, questi tipi di adorazione superstiziosa del sole, della luna e delle stelle, così come la venerazione della "madre" terra e della maggior parte delle sue forze naturali, come il fulmine, il tuono, la pioggia e il fuoco.

Per ironia della sorte, questa concezione di base è stata adottata anche dalle religioni contemporanee, che insegnano come Dio sia più o meno la somma totale dei poteri naturali dell'universo. Purtroppo tutte queste religioni, antiche e presenti, condividono un aspetto importante: evitano di distinguere il Creatore dalla Sua creazione.

Molte persone credono nell'astrologia. Sia che queste persone se ne rendano conto, sia che non se ne rendano conto, esse attribuiscono in questo modo dei veri e propri poteri divini alla creazione, per esempio le stelle, piuttosto che al Creatore.

Dio ci ammonisce contro la continuazione di queste pratiche: *«...ed anche affinché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l'esercito celeste, tu non sia tratto a prostrarti davanti a quelle cose e ad offrir loro un culto. Quelle cose sono il retaggio che l'Eterno, l'Iddio tuo, ha assegnato a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli» (Deuteronomio 4:19).* L'astrologia è un cercare una guida so-

vrannaturale guardando alla creazione invece che al Creatore.

L'esaltazione della creazione è il tassello fondamentale della concezione materialistica e secolare dell'universo tipico dei nostri giorni. La teoria che la vita si sia evoluta a partire dalla materia inerte è un tentativo di spiegare la creazione, l'incredibile universo in cui viviamo, senza dover ricorrere all'intelligenza di un Creatore.

Eppure, anche gli scienziati, perlomeno quelli di una certa serietà, rifiutano di credere nella generazione spontanea della vita. Alcuni di essi hanno addirittura dimostrato l'impossibilità scientifica dell'evoluzione della vita a partire dalla materia non vivente. La ricerca ha dimostrato che le cellule, i componenti costitutivi della vita, sono composte da così tanti sistemi complessi, interattivi ed irriducibili che la possibilità che la vita abbia avuto origine in forme spontanee sfida perfino le più ardite interpretazioni delle leggi di probabilità.

Michael Behe, professore associato di biochimica presso l'università di Leigh, a Bethlehem, in Pennsylvania, ha scritto: «Il risultato di questi sforzi cumulativi di indagine sulla cellula, per analizzare la vita al livello delle molecole, non può che essere l'affermazione chiara e forte di un vero e proprio "disegno"! Il risultato è così incontrovertibile e così significativo che deve essere considerato uno dei più grandi ritrovamenti nella storia della scienza» (*Darwin's Black Box*, 1996, pp. 232-233).

Il dottor Behe rifiuta anche solo la possibilità che la vita possa essersi evoluta a partire da qualcosa di tipo materiale. In altri termini, una serie di prove scientifiche ormai certe conferma che l'esistenza della creazione è necessariamente legata ad un Creatore.

Perché molta gente si rivolge alle pratiche superstiziose e all'idolatria?

All'incirca duemila anni fa, l'apostolo Paolo ha spiegato che la tendenza tipicamente umana di attribuire alla creazione fisica un'intelligenza propria e il potere di dare la vita è sempre stata una delle fonti principali di superstizione e di cecità religiosa. *«Ond'è che essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato, ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. Dicendosi savi, son divenuti stolti, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e d'uccelli e di quadrupedi e di rettili. Per questo, Iddio li ha abbandonati, nelle concupiscenze dei loro cuori, alla impurità, perché vituperassero fra loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno»* (Romani 1:21-25).

Il Primo comandamento ci ordina di non accettare qualsiasi religione o filosofia che insegni che la nostra vita e il nostro benessere derivino o dipendano da qualunque altra cosa all'infuori di un unico vero Dio. Non esiste alcun pantheon di divinità. Non c'è alcun altra fonte di vita o di benedizione all'infuori di Dio. Non c'è nessun altro potere che governi l'universo. *«Ecco, all'Eterno, al tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e tutto quanto essa contiene»* (Deuteronomio 10:14).

Egli solo ha creato e sorregge l'universo in cui scorrono le nostre vite.

Questo è il messaggio forte del Primo comandamento. Dobbiamo onorare e servire il nostro Creatore, Iddio che fa i miracoli, che ha guidato l'antico Israele oltre i confini dell'Egitto, come non dobbiamo le nostre fortune né la nostra stessa esistenza a nessun'altra origine all'infuori di Lui. Dobbiamo amarlo, rispettarlo ed onorarlo, dobbiamo mantenere nei Suoi confronti un rapporto personale, genuino.

Come può il vero Dio essere più reale per noi?

«**I**o mediterò sul glorioso splendore della tua maestà e sulle tue opere meravigliose. E gli uomini diranno la potenza dei tuoi atti tremendi, e io racconterò la tua grandezza. Essi proclameranno il ricordo della tua gran bontà, e canteranno con giubilo la tua giustizia. L'Eterno è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di gran benignità. L'Eterno è buono verso tutti, e le sue compassioni s'estendono a tutte le sue opere» (Salmi 145: 5-9). Re Davide riporta qui la sua ammirazione per la cura e l'amore che Dio ha nei confronti della Sua Creazione. È attraverso le opere mirabili di Dio che possiamo comprendere meglio il suo carattere.

Un altro Salmo esclama: «*Celebrino l'Eterno per la sua benignità, e per le sue meraviglie a pro dei figli degli uomini! Poiché egli ha saziato l'anima assetata, ed ha ricolmato di beni l'anima affamata*» (Salmo 107:8-9). Mosè aggiunge che il nostro Creatore «*amministra giustizia per gli orfani e le vedove, ed ama lo straniero, cui dà cibo e vestiario*» (Deuteronomio 10:18). Gesù spiega che Dio è così amorevole e generoso nei confronti di noi tutti, al punto che «*Egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*» (Matteo 5:45). Dio ha cura del benessere di tutti, anche di quanti vivono nell'ignoranza della Sua esistenza.

Perché è così importante capire i tratti fondamentali dell'animo di Dio? È indispensabile che noi comprendiamo Dio, poiché Egli vuole forgiare in noi lo stesso animo, la Sua stessa natura divina. Pietro ci dice che Dio ha «*elargito le sue grandiose e preziosissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina....*» (2 Pietro 1:4). Comprendere queste verità comporta un cambiamento fondamentale del proprio atteggiamento mentale: «*Non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio*» (Romani 12:2). Che tipo di rinnovamento dovrebbe accadere al nostro modo abituale di pensare? «*Lasciate che sia in voi la stessa mente che è stata anche in Gesù Cristo*» (Filippesi 2:5). Dio desidera che noi diventiamo come Lui imitando il modo di pensare, le attitudini e l'approccio alla vita rappresentati dall'esempio perfetto di Gesù Cristo. Come può accadere questo cambiamento nel nostro modo di pensare?

Conoscere il vero Dio

Possiamo arrivare a conoscere Dio mettendo in pratica i Suoi principi di vita ed emulando l'amore per gli altri che sostanzia il Suo pensiero. «*E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti*» (1 Giovanni 2:3). E

ancora: *«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»* (1 Giovanni 4:8).

La Bibbia è una guida che ci dice cosa dobbiamo conoscere a proposito di Dio. Gesù ha detto: *«Stato scritto: 'L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio'»* (Matteo 4:4 e Deuteronomio 8: 3). Paolo ha spiegato che *«Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera»* (2 Timoteo 3:16-17).

Per conoscere Dio, dobbiamo studiare le Scritture ispirate da Dio Stesso: *«Studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio; operaio che non abbia a esser confuso, che tagli nettamente la parola della verità»* (2 Timoteo 2:15).

Dipendiamo totalmente da Dio, il nostro Creatore

Non ci rendiamo conto della fragilità della nostra esistenza, di quanto in effetti dipendiamo sempre dalla benevolenza di Dio. Se Dio dovesse decidere una modificazione della temperatura media della superficie terrestre, anche di pochi gradi, presto ne verrebbe devastato quel sistema ecologico, perfettamente equilibrato, che è necessario per la nostra sopravvivenza. Già solo dei piccoli cambiamenti nell'atmosfera terrestre provocherebbero delle radiazioni nocive che ci potrebbero ridurre presto alla sterilità, fino all'estrema conseguenza di estinguere il genere umano! A meno che l'atmosfera non continui ad essere costituita da una miscela equilibrata di ossigeno, azoto, anidride carbonica, ozono ed una serie di altri gas ed elementi fondamentali, la vita non potrebbe nemmeno esistere sul pianeta terra, almeno come noi la conosciamo.

Un delicato equilibrio, simile a quello dell'atmosfera, si ritrova anche nella quantità e nella distribuzione dell'acqua - in rapporto alle masse terrestri del pianeta - negli oceani, nei fiumi, nei laghi, nei ghiacciai, nelle paludi e nella neve. Infatti, un'efficiente dispersione dell'acqua è essenziale per un'irrigazione appropriata della superficie terrestre. Il meraviglioso macrosistema climatico del mondo ci permette di coltivare ciò di cui ci nutriamo, di ripulire la terra dei rifiuti, e di soddisfare un insieme quasi infinito di altri bisogni - senza contare la bellezza e la gioia che ci dà.

Ogni giorno noi tutti dipendiamo da questi delicati equilibri. Il vero Dio rivela di governare attivamente e di tenere sotto controllo tutti questi meccanismi. Egli è Colui che *«ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, e non abita in templi fatti d'opera di mano»*. Il vero Dio *«non è servito dalle mani di uomini come se avesse bisogno di qualcosa, essendo Lui che dà a tutti la vita, il fiato e ogni cosa»* (Atti 17:24-25).

Nonostante il suo potere e la sua maestà, Dio *«non è lontano da ognuno di noi. Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo, poiché siamo Sua progenie»* (versetti 27-28). *«Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, purifichi se stesso, come egli è puro»* (1Giovanni 3:2-3).

Entrare nella «famiglia di Dio»

«**E** io vi sarò per padre e voi mi sarete per figli e per figlie, dice il Signore onnipotente» (2 Corinzi 6: 18). Il rapporto che Dio vuole mantenere con noi è quello dei figli rispetto al loro Padre: lo scopo supremo della nostra esistenza consiste proprio nell'impegno a sviluppare ogni giorno la nostra santificazione e contribuire al compimento del nostro destino finale come membri della famiglia di Dio (Matteo 5:48).

L'apostolo Giovanni sottolinea l'importanza di questo particolare rapporto: «Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio. La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, purifichi se stesso, come egli è puro» (1 Giovanni 3:1-3).

È per questo motivo che Gesù Cristo era destinato ad essere il Salvatore dell'umanità. Infatti, «vediamo coronato di gloria e d'onore per la morte che soffersse, Gesù, che è stato fatto per un po' di tempo inferiore agli angeli, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti. Conveniva infatti a colui, per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, nel portare molti figli alla gloria, di rendere perfetto per mezzo di sofferenze l'autore della salvezza. Infatti colui che santifica e quelli che sono santificati provengono tutti da uno; per questo motivo egli non si vergogna di chiamarli fratelli» (Ebrei 2:9-11). Questo è lo scopo divino per cui siamo nati: divenire membri della vera famiglia di Dio mediante lo Spirito di Dio!

Quale incredibile amore ha in serbo per noi l'Iddio vivente, il Creatore dell'universo! Egli desidera che noi facciamo parte della Sua famiglia, per vivere in eterno nel Suo Regno. Egli ci dice che, in questa vita, la nostra priorità assoluta consiste nel «cercare prima di tutto il regno di Dio e la Sua giustizia» (Matteo 6: 33). Nostro Padre celeste ci ha concesso il tempo di una vita per instaurare un rapporto permanente con Lui, in modo da adottarci come figli Suoi e donarci la vita eterna.

Dovremmo amare, onorare e rispettare il Signore affinché Lui solo diventi l'autorità ed il modello supremi delle nostre vite. Egli è il solo ed unico Dio. Non dovremmo permettere a niente e a nessuno di impedirci di servirlo e di obbedirlo con piena fiducia e massima priorità. □

Desideri sostenere la Missione?

Puoi inviare le tue donazioni occasionali o periodiche a:

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita